

# Bentornata America

PAOLO MASTROLILLI  
FRANCESCO SEMPRINI

Joe Biden ha giurato: è il 46° presidente degli Usa. Biden invita gli americani a «mettere fine a questa guerra incivile». E Trump promette: «Tornerò presto». SERVIZI - PP 2-7

## Biden, il presidente della normalità “Chiudiamo questa guerra incivile”

Il giuramento del 46° leader in una Washington blindata: guiderò con il potere dell'esempio

**“Le bugie hanno favorito l'estremismo e il suprematismo bianco”**

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A WASHINGTON

Finalmente un po' di normalità. Anche sana noia costituzionale, nella liturgia democratica che ieri ha consacrato Joe Biden come 46° presidente degli Stati Uniti, invitando tutti gli americani a «mettere fine a questa guerra incivile». E niente violenze, dopo l'orrore dell'assalto al Congresso del 6 gennaio, nella speranza che quella pagina sia stata voltata per sempre quando Donald Trump è decollato sull'Air Force One per la Florida, lasciando però una lettera di saluto.

Il capo della Casa Bianca ha cominciato la giornata a messa, nella chiesa cattolica di St. Matthew, non solo perché la sua fede non è uno show, ma anche per dare il segno tangibile che le differenze in America sono fonte di ricchezza, non necessariamente scintille di guerre culturali. Pure con lo stato d'assedio in corso nella capitale, o forse proprio per quello. Sul palco allestito comunque davanti a Capitol Hill, nonostante l'assalto del 6 e le misurre dettate dal Covid, lo aspettava la Bibbia con la croce celtica, parte della sua famiglia irlandese dal 1893. Su questo libro, davanti alla moglie di origini italiane Jill in azzur-

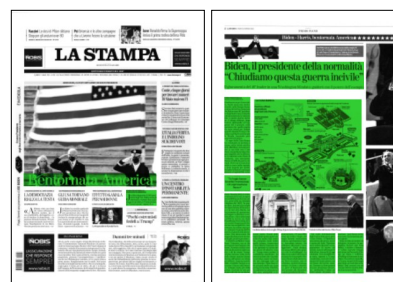
ro e la vice nera Harris, Joe ha promesso di «preservare, proteggere e difendere la Costituzione», che in altri tempi sarebbe la norma, ma dopo Donald pare l'eccezione. Perciò, senza l'eloquenza di Obama ma con semplicità e concretezza, ha voluto assicurare: «Questo è il giorno dell'America. Il giorno della democrazia. Una democrazia che magari ha dimostrato di essere fragile, però ha prevalso».

L'obiettivo di Biden è riunificare l'America, ma sa che per riuscirci non bastano i discorsi. Servono risultati concreti, da far sentire subito anche a chi ha votato Trump: «Poche persone nella storia della nostra nazione hanno dovuto affrontare un tempo più difficile. Superare queste sfide, ristabilire l'anima e assicurare il futuro dell'America, richiede molto più delle parole. Richiede la cosa più elusiva di tutte in una democrazia: unità». Perciò «dobbiamo finire questa guerra incivile che mette rossi contro blu, comunità rurali contro quelle urbane, conservatori contro liberal. Possiamo farlo se apriremo le nostre anime, invece di indurire i cuori». Trump aveva parlato di «carneficina americana»; lui invece ha detto che «la politica non deve essere un incendio che distrugge tutto nel suo cammino. Ogni disaccordo non può essere una causa per la guerra totale. E dobbiamo rigettare la cultura in cui i fatti sono manipolati o costruiti ad arte». C'è una differenza tra verità e bugie, che

hanno favorito «estremismo politico, suprematismo bianco, terrorismo interno, che dobbiamo affrontare e sconfiggeremo». Unità dunque, ma senza offrire l'altra guancia a chi la schiaffeggia: «La folla aveva usato violenza per silenziare la voce popolo e fermare il lavoro della democrazia. Non è accaduto, non avverrà mai». La democrazia garantisce «il diritto a dissentire», però «il disaccordo non deve portare alla disunione. Io sarò il presidente di tutti».

Sul ruolo internazionale degli Usa ha detto poco, però è stato chiaro: «L'America è stata messa alla prova, ma ne è uscita più forte. Ripareremo le nostre alleanze e ci impegneremo di nuovo nel mondo, non per affrontare le sfide di ieri, ma quelle di oggi e domani». Con una differenza netta, rispetto a Trump: «Guideremo, non solo con l'esempio del nostro potere, ma col potere del nostro esempio. Saremo un forte partner per pace, progresso e sicurezza», rimettendo l'enfasi sui diritti umani. «Il pianto - ha concluso - può durare un'intera notte, ma la mattina arriva la gioia».

Dopo la visita al cimitero di



Arlington, la parata e la passeggiata davanti alla Casa Bianca, è andato a lavorare: 17 ordini esecutivi firmati, dal ritorno nell'accordo di Parigi sul clima e nell'Oms, all'obbligo di indossare le mascherine. Non solo per cancellare Trump, ma perché il tempo già stringe, se vuole dare ai cittadini i fatti concreti con cui convincerli che un'altra America è ancora possibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CASA BIANCA

Residenza ufficiale del presidente degli Stati Uniti d'America

Anni di costruzione: 1792-1800

Area: 5.100 m<sup>2</sup>

Superficie: 7,3 ettari

- 132 stanze
- 35 bagni
- 28 camini
- 16 camere da letto
- 8 scale
- 3 ascensori
- 3 cucine

### West Wing

Uffici dello staff del Presidente



AFP L'EGO - HUB

